

XVI.

TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1898.

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Svolgimento della interpellanza del senatore Righi sulle condizioni del palazzo ducale di Venezia — Parlano l'interpellante ed il ministro dell'istruzione pubblica — L'interpellanza è esaurita — Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1898-99 » (N. 22) — Parlano nella discussione generale il ministro di agricoltura, industria e commercio, ed i senatori Garelli, Tommasi-Crudeli, Cannizzaro e Griffini — La discussione generale è chiusa — Si approvano i capitoli dal n. 1 al 17 — Al capitolo 18 parlano il senatore Di Camporeale ed il ministro di agricoltura, industria e commercio — Si approvano i capitoli dal n. 18 al capitolo 32 — Al capitolo 33 parlano il senatore Serafini ed il ministro d'agricoltura, industria e commercio — Si approva il capitolo 33 e tutti i rimanenti capitoli dello stato di previsione.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 20.

Sono presenti i ministri della pubblica istruzione, di agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici.

CHIALA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Righi al ministro della pubblica istruzione circa le condizioni del palazzo ducale di Venezia.

PRESIDENTE. Prima di riprendere il seguito della discussione del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, interrogo il signor ministro della pubblica istruzione se intende rispondere all'interpellanza del senatore Righi, ieri annunciata.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Sono agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Allora, non sorgendo obiezioni, procederemo subito allo svolgimento dell'interpellanza che rileggo:

« Il sottoscritto dichiara d'interpellare il ministro della pubblica istruzione circa le condizioni del palazzo ducale di Venezia, intorno alle quali sorsero in questi ultimi giorni preoccupazioni gravissime. ».

RIGHI.

Il senatore Righi ha facoltà di parlare.

RIGHI. Io non ho da dire che assai brevi parole, inquantochè lo stesso tenore con cui ho cercato di redigere la domanda che ebbi l'onore di indirizzare al ministro della pubblica istruzione, rende evidente quale sia il concetto della domanda stessa, per modo che egli mi potrebbe rispondere senza alcuna delucidazione da mia parte. In ogni modo, per quel rispetto che devo ai miei onorevoli colleghi, trattandosi

di una questione che potrebbe da essi non essere conosciuta, perchè sorta in questi ultimi giorni, mi permetto di dire una sola parola per stabilire quali siano le condizioni di fatto che mi hanno indotto ad indirizzare la presente domanda.

Per incarico della Commissione superiore di belle arti residente qui in Roma, d'è dei suoi membri, costituiti in Sottocommissione, si recarono in Venezia per ispezionare le condizioni statiche del palazzo ducale, ed è facile ritenere, io non lo so certamente, che la Commissione fosse eccitata a far questo da qualche informazione; - ad ogni modo della premura da essa dimostrata non le posso fare che elogi caldi e sinceri, comunque possano essere risultati i fatti e quali essi siano in realtà.

In seguito all'ispezione avvenuta da parte di questa Sottocommissione, la Commissione superiore (sempre secondo le notizie che mi fu dato leggere nei giornali) avrebbe votato un ordine del giorno, nel quale si direbbe che le offese che furono recate dal tempo al palazzo ducale di Venezia, sono tali e così minacciose da indurla a declinare ogni responsabilità, abbandonandola interamente a carico del Governo.

Gli onorevoli colleghi comprenderanno come un ordine del giorno di questo genere, gettato da un momento all'altro inaspettatamente frammezzo al pubblico, trattandosi di un pericolo che sembra così imminente, e che viene segnalato da un' autorità tanto ineccepibile, - almeno per il posto gerarchico che essa occupa, essendo la Giunta superiore di belle arti posta alla vetta di tutto ciò che è destinato a sorvegliare in Italia alla conservazione dei monumenti, e che ha per suo presidente quella illustrazione dell'arte che è il nostro collega il senatore Morelli, - questa notizia dico, gettata da un momento all'altro in mezzo alle popolazioni, non poteva a meno di produrre una impressione decisamente affannosa, quale fu la mia.

Non è necessario certo avvertire che il palazzo ducale di Venezia come tutti i monumenti degni di un bel nome nel nobile significato dell'arte, non sono cari solamente ai Veneziani; tenerli così affettuosamente come sono pel bello e per tutto ciò che ricorda la grandezza e la civiltà della loro gloriosa repubblica, ma sono così preziosi pure a tutti coloro i quali hanno

il culto dell'arte, a tutti coloro che hanno occhi per vedere, e mente e cuore per sapere apprezzare questo immenso, questo infinito tesoro che i nostri maggiori hanno con tanta larghezza di genio disseminato, avventurosamente per noi, in tutte le varie terre del nostro paese.

Dopo letta la notizia di cui vi parlai, sopra giornali, e vinta la prima impressione, io cercai di rifarmi, ritornando sopra me stesso, ed avvertii come a Venezia vi sia pure una Commissione regionale, come del resto in tutte le altre parti d'Italia, la quale è incaricata di sorvegliare, di provvedere alla conservazione dei monumenti, di designare al Governo le spese, alle quali è necessario di provvedere tanto in linea tecnica che finanziaria.

E pensai come sotto il regime amministrativo della Commissione stessa e con l'approvazione del Governo furono fatti in Venezia dei restauri veramente *meravigliosi*; e sottolineo la parola *meravigliosi*, perchè la sostituzione della colonna d'angolo del palazzo ducale di Venezia è tutto ciò che nell'arte della costruzione può immaginarsi di più esemplare e quasi *meraviglioso*.

Invece ognuno ricorda come in questi ultimissimi anni la vecchia colonna d'angolo del palazzo ducale che non offriva più resistenza e che ora trovasi nel museo Correr, fu tolta e sostituita con una colonna del tutto nuova, senza che la mole poderosa del palazzo sovrastante, soffrisse il benchè menomo danno, neppure negli intonachi delle varie storiche sale.

Mi piace dir ciò ad onore di coloro, che ne hanno il merito, e ad onore del Governo centrale, il quale ha sempre concorso in tutto quello che era necessario.

Fu in seguito a tutto ciò, quindi, ch'io non potei a meno di pensare, di desiderare, di sperare anzi che in questi allarmi, in questi voti della Commissione centrale di belle arti, se pure è vero ciò che intorno agli stessi si legge nei giornali, vi debba essere qualche esagerazione. Santa esagerazione però, mi affretto a soggiungere, santa esagerazione però, se pur fosse tale, che si può largamente giustificare, quando si pensi all'impressione che la Commissione deve aver ricevuto, se si fosse fatta, a torto, od a ragione non monta, persuasa della verità che realmente esistesse il pericolo che le veniva denunciato.

Imperocchè, o signori, egli è facile immaginare come se mai avesse a succedere quandocchessia un grosso guaio nelle condizioni di stabilità del palazzo ducale, dalle quali ne derivasse per nostra incuria un suo deturpamento, noi assumeremmo la maggiore delle responsabilità, una responsabilità infinita di fronte a tutto il mondo civile, e ci renderemmo ignominiosamente colpevoli di fronte alle più elementari esigenze della civiltà e dell'arte. Egli è per ciò che se pure nel voto della Commissione superiore a cui accennai, vi fosse stato alcun che di esagerato, non so certo chi voglia qui deplorarlo, calcolando la rettitudine e la nobiltà degli intendimenti che glielo suggerirono.

Onorevoli colleghi, ho voluto fare la presente domanda, tanto più lieto, in quanto che sapeva di indirizzarla all'onor. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, il quale d'ogni genere d'arte, la romana, l'etrusca e la medievale, che egli seppe raggiungere fin dalle rispettive loro fonti, si è fatto un culto e come una seconda natura. Ci dica egli una parola franca, leale, la verità nuda, pura e semplice intorno alle attuali condizioni di stabilità del palazzo ducale di Venezia.

Io voglio sperare che l'onorevole ministro coll'abituale sua cortesia vorrà darmi la risposta franca e sincera quale io insisto nel chiedergli. (*Benissimo*).

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCELLI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sono lieto di poter leggere al Senato i telegrammi che ho ricevuti dal chiaro architetto Boito.

Non appena si diffusero le voci inquietanti, io gli telegrafai, pregandolo di recarsi immediatamente sul posto; poi ho inviato a Venezia lo stesso direttore generale delle belle arti al Ministero.

Il primo telegramma che ho ricevuto è questo, che mi sembra assolutamente rassicurante:

« Esaminato minutamente palazzo Ducale, posso dichiarare con assoluta sicurezza non esistere ombra di pericolo, nessuna ragionevole causa minima apprensione. Gioverà trasportare altrove biblioteca, museo archeologico.

Procedere restauri con ordine più logico, modificando azione ufficio regionale. Attendo direttore generale. Scriverò.

« CAMILLO BOITO ».

A questo telegramma succede quest'altro:

« Aggiungo alcuni particolari per norma Vostra Eccellenza: Piccoli cedimenti, leggiere lesioni palazzo, presentano nessun carattere minaccioso, essendo molto minori che non siano in altri insigni monumenti di Venezia, per esempio nella chiesa di S. Marco, dei SS. Giovanni e Paolo nel palazzo Cà d'oro ecc.

« Bisogna ignorare condizioni Venezia, parecchi edifici veneziani per allarmarsene ».

« Però conviene tenere gli occhi aperti provvedendo opportunamente ».

Soggiunge infine, e questo parmi interessante per il Senato. « Il palazzo Ducale soffre in conseguenza di discordie, ripicchi, pettegolezzi di ufficio, lungaggini, pedanterie, ecc. ».

Ora si può comprendere da quale parte sia venuto il clamore; l'interesse certo era minore per il palazzo che per chi lo faceva: (*Harità*).

RIGHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHI. Io sono infinitamente lieto di aver provocato una risposta quale è quella che ci è stata data dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Io non entro in alcun dettaglio, e molto meno in quello del trasferimento della biblioteca Marciana, in quanto che io credo che sopra questo argomento e sopra altri affini, nell'occasione della discussione del bilancio della pubblica istruzione, interloquirà una voce ben più autorevole della mia, quella dell'onorevole nostro collega Carducci.

Io non aggiungo quindi parola d'avvantaggio, perchè l'onorevole ministro sa meglio che io non glielo dica, come nei monumenti siano scolpiti i migliori nostri diplomi, i titoli più autentici di nobiltà, che attestano lo antico lignaggio a cui apparteniamo, in quei monumenti che troviamo così abbondantemente diffusi su tutta la superficie d'Italia, in modo da fare di questa il più prezioso museo. Quindi è che io sono sicuro che finchè l'onorevole Baccelli rimarrà alla custodia dell'istruzione pubblica e dell'arte, nessuna pagina, nessuna linea,

di quei titoli e di quei diplomi dell'avita nostra nobiltà, verrà ad essere cancellata, diminuita o distrutta (*Bene, benissimo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro esaurita l'interpellanza.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1898-99 » (N. 22).

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1898-99, del quale, come il Senato ricorda, venne ieri iniziata la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il signor ministro di agricoltura, industria e commercio.

FORTIS, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Signori senatori. La discussione di ieri, ricca per me d'ammaestramenti, non si è soltanto limitata agli argomenti del bilancio dell'agricoltura, industria e commercio, ma ne ha oltrepassato i confini.

Dovrei troppo lungamente parlare, se volessi trattare di ogni materia che ieri fu toccata dai diversi oratori. Tutti d'altronde ebbero l'uno o l'altro di questi scopi: o dare degli utili suggerimenti al ministro o chiedere qualche spiegazione sui suoi intendimenti. Perciò intendo limitarmi a quella parte della discussione di ieri che riguarda l'azione ed i propositi del Ministero e farò del mio meglio affinché gli oratori che hanno partecipato alla medesima, rimangano soddisfatti delle mie risposte.

Alcune questioni di ordine generale, altre di carattere singolare sono state sollevate.

Premetterò alcune considerazioni intorno alle questioni di ordine generale.

In Senato, come nella Camera dei deputati, è stata lamentata la insufficienza delle dotazioni accordate al bilancio di agricoltura, industria e commercio.

E, strano a dirsi, tocca al ministro che ha certo il maggior interesse nel veder accresciuti i mezzi del bilancio, a porre qualche limite ai desideri che sono stati manifestati.

L'insufficienza degli stanziamenti, ossia la imparità dei mezzi al fine, conviene giudicarla

in relazione allo scopo che si vuol raggiungere.

Ora è certo che se l'azione del Ministero di agricoltura, industria e commercio dovesse essere così estesa come si potrebbe indurre dal discorso del senatore Garelli, le somme di cui dispone il Ministero stesso sarebbero affatto sproporzionate allo scopo.

Io non cercherò ora se i concetti del senatore Garelli siano migliori di quelli che attualmente governano l'amministrazione e il bilancio, ma dico che riferendoci a quei concetti, a quelle idealità, è naturale che debbano giudicarsi assolutamente insufficienti i mezzi di cui disponiamo.

Il senatore Garelli ha fatto un quadro assai fosco della condizione dei nostri proprietari e dei nostri lavoratori; egli ha accennato al malessere ed al malcontento che ne deriva ed ha invocato il miglioramento dell'agricoltura italiana.

Or bene, signori senatori, io credo che se agli altissimi scopi additati dal senatore Garelli dovesse non dico tendere, poichè questo è dell'essenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ma provvedere con larghezza di mezzi il dicastero stesso, noi dovremmo domandare una dotazione di molti e molti milioni che tutti dobbiamo riconoscere essere impossibile ottenere.

E la questione della sufficienza dei mezzi non può non riferirsi anche a quella giusta misura d'intervento dello Stato che può essere consentita, imperocchè l'azione dello Stato rispetto all'economia nazionale può e deve concepirsi come ufficio di integrazione e di incoraggiamento, non già come provvidenza assoluta. Questo in sostanza è anche il concetto fondamentale della dottissima relazione del senatore Boccardo: concetto fondamentale al quale io aderisco, sebbene dissenta da alcune opinioni del senatore Boccardo che è uno dei più illustri rappresentanti della dottrina economica classica.

È questione di misura, poichè egli stesso, il senatore Boccardo, nella sua relazione, invoca l'azione dello Stato, invoca l'opera aiutatrice del Governo, invoca la proporzione fra i mezzi e il fine.

È facile intendersi nel terreno pratico, lasciando da parte quelle differenze dottrinali che apparentemente escludono le mutue concessioni.

Se dunque si voglia intendere discretamente il principio dell'azione dello Stato in relazione all'economia nazionale, potranno sembrare scarsi, ma non del tutto insufficienti i mezzi che sono assegnati al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

Ed a questo proposito farò un'altra osservazione.

Discutendosi il bilancio già in esercizio da sei mesi, io mi sono limitato a domandare certi aumenti per il semestre che ancora resta a decorrere; ed è naturale che tali aumenti debbano apparire raddoppiati nel bilancio 1899-1900; ed in tale misura confido che saranno approvati dal Parlamento...

BOCCARDO. Lo vedremo.

FORTIS, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*... Io devo ritenerlo dal momento che ora s'intende provvedere ad un solo semestre.

Ma lasciamo stare questa questione dell'insufficienza dei mezzi: e contentiamoci di esprimere la speranza che si possano man mano destinare maggiori fondi a beneficio dell'economia nazionale.

Il senatore Garelli dolendosi nel suo elevato discorso del generale disagio dei proprietari e dei lavoratori, accennava ai sintomi più gravi del male, tra cui l'enorme debito ipotecario, le devoluzioni numerose per il mancato pagamento delle imposte, il deprezzamento dei terreni, la emigrazione, il debole movimento commerciale.

Certo questi fatti, di carattere economico, non sono indizio di benessere, ma non possono essere adottati come prova del deperimento della nostra agricoltura.

L'enorme debito ipotecario è stato accumulato dalle varie generazioni ed io credo che sarebbe compatibile anche con una agricoltura fiorente.

Io non veggio uno stretto rapporto di causa ad effetto fra i due fatti. È fuori di dubbio che l'enorme debito ipotecario impedisce ai proprietari di dedicare maggiori somme all'agricoltura; ma l'attività agricola e la buona coltura non richiede necessariamente l'investimento di nuovi capitali.

D'altronde che cosa potrebbe fare il Governo per torre di mezzo il grave ostacolo?

Se le condizioni del credito lo consentissero, si potrebbe pensare ad una conversione del debito ipotecario, come si è pensato ad una conversione dei debiti comunali e provinciali. Ma questa è un'idea così lontana, che non ritengo sia passata per la mente del senatore Garelli.

Le devoluzioni sono numerose in alcune parti d'Italia e specialmente là dove la proprietà è eccessivamente frazionata. Avvengono di frequente in Sardegna e in alcune provincie del Mezzogiorno; nell'alta Italia, nell'Italia centrale e nelle più fertili provincie del Mezzogiorno, le devoluzioni pel mancato pagamento dell'imposta difficilmente si verificano. Io credo che il fatto abbia ragioni speciali che converrà studiare, sebbene basti a spiegarlo l'eccessivo frazionamento della proprietà fondiaria, al quale si è provveduto in altri paesi con leggi speciali; poichè l'eccessivo frazionamento della proprietà fondiaria è altrettanto nocivo all'agricoltura, quanto il latifondo.

Il deprezzamento dei terreni è un altro fatto, che non si verifica dovunque. Bisogna quindi vederne le cause speciali. E le cause speciali non sono difficili a rintracciarsi. Le crisi edilizie e bancarie, le condizioni disgraziate in cui si sono trovate per difetto di previdenza o per incuria molte e molte famiglie agiate han fatto sì che i patrimoni siano stati messi in vendita; sicchè l'offerta in alcuni luoghi divenne così grande da far ribassare necessariamente il valore dei fondi. Ma ciò non vuol dire che quei fondi valgano poco. In una condizione normale di domanda e di offerta quei fondi avrebbero un valore assai maggiore di quello per il quale furono deliberati nelle aste.

Anche questo fenomeno adunque non significa che la proprietà fondiaria sia deprezzata. Del resto il disagio delle classi abbienti è facilmente spiegabile anche sotto un altro rispetto.

È incontrastabile che la condizione finanziaria dei proprietari di terre ha peggiorato, perchè identiche o poco superiori essendo le rendite, sono cresciuti i bisogni ai quali si è voluto e si è creduto poter soddisfare; e questo è avvenuto a poco a poco, quasi inavvertitamente. Tale fatto economico che può dirsi pressochè universale, spiega quel disagio dei proprietari a cui alludeva il senatore Garelli: e spiega altresì il malcontento ed il disagio delle moltitudini per

le quali sono egualmente aumentati i bisogni della vita.

Io sono convinto che se potessimo mettere a paragone la ricchezza presente con i bisogni di venti anni fa, scomparirebbe ogni idea di disagio e di malessere.

Anche l'emigrazione è un fatto complesso che non deriva soltanto da disoccupazione forzata. L'emigrazione in alcuni luoghi deriva da sovrabbondanza di braccia; ed è innegabile, o signori, che in alcune parti d'Italia la popolazione è troppo densa.

L'Italia nel 1859 contava 25,000,000 di abitanti; oggi è da ritenere che il nuovo censimento ci darà la popolazione di 32 milioni. Come vedete, l'aumento non è indifferente.

L'emigrazione può anche essere un fatto economico utilissimo, quando non è permanente; ed io potrei citare alcune provincie d'Italia che devono la loro agiatezza in buona parte all'emigrazione.

L'emigrazione può essere determinata dalla speranza del meglio; e bene indirizzata conduce alla formazione di fiorenti colonie.

Ma io non intendo di soffermarmi lungamente a ricercare i caratteri e le cause della emigrazione.

Certo la emigrazione per sè stessa non può essere considerata come un sintomo della decadenza dell'agricoltura.

Finalmente il senatore Garelli accennava al nostro debole movimento commerciale; e su questo argomento anche altri oratori s'intrattenero.

Il nostro movimento commerciale, la nostra esportazione soprattutto, non ha progredito come negli altri paesi d'Europa; ma voi dovete notare che tale fatto non dipende soltanto da deficienza di produzione, secondo parmi abbia detto ieri il senatore Pecile, ma deriva anche da mancanza di organizzazione della esportazione, perchè non basta produrre, bisogna anche sapere esportare e destinare alla esportazione molte cure e larghi capitali. Ad accrescere ed agevolare l'esportazione concorrono oltre il regime doganale, i trasporti per terra e per acqua, la velocità e la puntualità dei treni, il materiale idoneo e tante altre cose.

È naturale che in questa organizzazione dell'esportazione noi siamo stati preceduti di gran lunga dai paesi più forti e più ricchi di noi. Ma

ciò non significa che noi dobbiamo essere assolutamente scontenti e sconfortati di quello che avviene in Italia.

Per non addurre che un solo esempio al senatore Garelli, ricorderò che l'esportazione delle derrate alimentari, la quale, pochi anni fa era rappresentata da due o tremila vagoni all'anno, oggi ha raggiunto la cifra di dodici o tredicimila vagoni.

La mia conclusione è questa: guardiamoci da ogni pessimismo che si traduce in pernicioso scoraggiamento.

La condizione morale in tutte le lotte, in tutte le imprese, è un grande coefficiente che può assicurare o togliere il successo.

Io perciò sono d'avviso che noi dobbiamo studiare le nostre condizioni economiche proponendoci di conoscere il vero, senza lasciarci illudere da un ottimismo sconsigliato, ma altresì senza disperare delle nostre forze e del nostro avvenire.

Non so in qual misura il Ministero di agricoltura, industria e commercio possa corrispondere ai desideri del senatore Garelli, ma egli può bene essere sicuro che io sono guidato dai suoi stessi ideali.

Possiamo divergere in alcuni apprezzamenti, ma il fine è comune.

Noi dobbiamo fare del nostro meglio affinché le cause del malcontento e del malessere, siano eliminate o attenuate. Noi dobbiamo fare in modo che si ottenga, coi mezzi che si possono impiegare, il maggior risultato possibile. Noi dobbiamo attendere con ogni sforzo al miglioramento della nostra agricoltura.

Il senatore Garelli, trattando di argomenti speciali, non ha domandato al Ministero dell'agricoltura e commercio più di quello che possa dare. Egli ha parlato dell'istruzione e del credito. Quanto all'istruzione il senatore Garelli, senza pronunciare giudizi troppo assoluti circa le nostre scuole, ha manifestato un concetto che è pur mio, vale a dire che si debba riporre grande fiducia nelle cattedre ambulanti, le quali si sono effettivamente dimostrate più atte a diffondere l'istruzione in ogni angolo del nostro territorio e fra le classi dei lavoratori della campagna.

Lamenta il senatore Garelli la freddezza del Governo nell'istituirle e nell'incoraggiarle.

E qui mi consenta di dirgli che ha torto. Io non so a qual tempo egli voglia riportarsi; certo avrebbe torto di rivolgere a me un tale rimprovero.

Io prometto al senatore Garelli di raccogliere tutti i mezzi che potrò, a fine di incoraggiare le cattedre ambulanti che spero di poter affidare a uomini colti, a uomini innamorati dell'agricoltura e dell'insegnamento, ad uomini i quali congiungano alla sapienza quello spirito di apostolato con cui bisogna diffondere l'istruzione nelle campagne.

Quanto al credito, il senatore Garelli ha lamentato che nè il credito fondiario, nè il credito agrario, abbiano dato buoni frutti. Ma il credito fondiario, come già dissi alla Camera dei deputati, non è stato fondato per migliorare l'agricoltura.

Il credito fondiario aveva ed ha per iscopo di aiutare i proprietari a convertire le più gravose passività in prestiti a buon mercato. Abbia o non abbia raggiunto questo scopo il credito fondiario, io non voglio indagare, ma è certo che non si deve parlare del credito fondiario come di una istituzione sulla quale dovesse fare assegnamento l'agricoltura.

Il credito agrario è rimasto, come già fu osservato, lettera morta; perchè la legge che lo istituì concedeva agli Istituti esistenti la facoltà di esercitarlo. Ma che cosa vuol dire, concedere agli Istituti esistenti la facoltà di esercitare il credito agrario? Vuol dire rimettersi alla convenienza che essi possono avere di esercitarlo o non esercitarlo.

Infatti non si ebbe che la Cassa di Risparmio di Bologna e quella di Verona, e credo il Monte dei Paschi in piccola misura, che abbiano pensato di esercitare in base a quella legge il credito agricolo.

Ora il Senato esamina la legge sui Monti frumentari e sulle Casse agrarie. Ma è duopo riconoscere che questa legge è fatta per sottrarre i piccoli agricoltori all'usura, non già per fornire alla grande agricoltura i mezzi sufficienti a migliorare le terre.

Dunque, concludeva il Garelli, non vi sarà modo di avvicinare il capitale alla terra? Il problema è molto complesso e non si potrà risolvere se non il giorno in cui l'investimento del danaro nella terra diverrà preferibile agli altri investimenti.

Nell'altro ramo del Parlamento si è proposto per gli agricoltori il beneficio che hanno i commercianti d'impugnare le loro merci mediante il *Warrant*. Ma per l'agricoltura non è adatta questa forma di pegno che richiede il deposito nei magazzini generali. Ho promesso di studiare se sia possibile, cioè senza inconvenienti, il pegno dei prodotti o derrate che rimangono presso il debitore. In Francia sono già state portate con legge speciale le necessarie modificazioni alla legislazione vigente. Se pertanto mi convincerò della bontà della cosa, mi darò premura di proporre al Parlamento un apposito disegno di legge.

Ma nemmeno con questo si provvederebbe al bisogno segnalato dal senatore Garelli di fornire all'agricoltura capitali a mite interesse: bisogno che non potrà essere soddisfatto se non quando le condizioni generali del credito saranno migliorate ed altre circostanze concorreranno a render buono e preferibile l'impiego dei capitali nella terra; imperocchè la legge e i provvedimenti di Governo non possono influire direttamente nè sul credito nè sull'interesse del denaro.

Il senatore Garelli parlando successivamente degli incoraggiamenti e dei sussidi, si dolse che la Reale Accademia di Torino la quale in altri tempi godeva di una dotazione reale di 4,000 lire, dotazione che fu poi lungamente pagata dal Ministero d'agricoltura, ne sia stata privata.

Io ho assunte le necessarie informazioni ed ecco i precedenti. La Reale Accademia di Torino che fu fondata nel 1785, ebbe una sovvenzione annua sui fondi particolari di Vittorio Amedeo III; nel 1843 Carlo Alberto fissò questa dotazione a 4,000 lire, dotazione che fu corrisposta fino al 1891; poscia per ragione di economia si volle ridurre a 2,000 lire e da ultimo fu soppressa.

L'Accademia chiede ora che sia ripristinata la sua antica dotazione di lire 4,000, adducendo le ragioni accennate dal senatore Garelli.

Rispondo al senatore Garelli che se avrò la possibilità di riparare al danno patito dalla Reale Accademia di Torino, lo farò di buon grado.

Il senatore Garelli ha pure lamentato che la legge sulla bonifica dell'Agro romano non abbia avuto alcun utile effetto.

La cosa è in parte vera, ma non può e non deve essere esagerata.

La legge di bonifica sull'Agro romano ha un vizio d'origine, quello cioè di aver reso al proprietario più utile l'espropriazione che il bonificamento. Contuttociò si è proceduto in guisa che molti risultati utili si sono già ottenuti.

« E non è lieve », dice un rapporto che ho richiamato ieri, « il cammino percorso nell'applicazione della legge, la quale può dirsi ormai bene avviata.

« Per quanto concerne la bonificazione idraulica, la parte più importante a spese dello Stato è quasi interamente eseguita. Anche riguardo al bonificamento agrario nella campagna circostante a Roma si è manifestato in questi ultimi anni un promettente risveglio ».

Ma più che altro mi preme dar conto al Senato dell'operato del Ministero, il quale ha espropriato alcune *tenute* a termini di legge. Ora ecco le informazioni da me assunte.

« Anche più notevoli furono i risultati tecnici, economici e sociali ottenuti dalle tenute fino ad ora espropriate; e difatti le due tenute espropriate nel 1891, quella di *Santa Anastasia* e *Bocca di Leone* fuori di porta Maggiore, lungo la via Collatina, nella vallata dell'Aniene, divisa in due lotti di circa 65 ettari ciascuno e quella di *Sant'Alessio* e *Vigna Murata*, fuori di porta S. Sebastiano, lungo la via Ardeatina, divisa in 14 poderi, dell'estensione dai 7 ai 50 ettari, furono vendute all'asta pubblica con grande concorso di aspiranti.

« Attualmente la tenuta di S. Alessio, una delle meno fertili dell'Agro romano, è trasformata in 14 poderi a coltivazione promiscua, con altrettante case coloniche, come nell'Italia centrale; e l'insalubre e paludosa valle di Bocca di Leone, e della finitima, detta Cervelletta, del duca Salviati, sono state come per incanto trasformate in una delle più ridenti plaghe lombarde; coi suoi caratteristici prati artificiali e superbe marcite. Dove prima non dimoravano che diciannove o venti persone per nove mesi dell'anno e dove tutto il terreno era abbandonato alla produzione spontanea dell'erba da pascolo e da falce, ora trovano stabile dimora e proficua abitazione circa venti famiglie di agricoltori, costituite da 191 individui, dei quali 101 a Sant'Alessio e 90 a Bocca di Leone,

senza contare la numerosa falange degli operai avventizi, ecc. ».

Non è dunque altrimenti vero che nulla si sia ottenuto e che la legge sia rimasta interamente inefficace. Ed io intendo di adempiere un dovere verso il Parlamento pubblicando quanto prima una relazione intorno alla esecuzione della legge di bonifica dell'Agro romano.

Finalmente il senatore Garelli augura che la legge che io mi propongo di presentare al Parlamento sulla colonizzazione interna non abbia i difetti della legge di bonifica dell'Agro romano. Io non ho bisogno di assicurarlo che mi studierò di non cadere in alcuno degli errori che possono inceppare l'esecuzione di una legge o renderla frustranea.

Il senatore Griffini, occupandosi di questioni entomologiche, cioè relative agli insetti, ha parlato anche della legge forestale e delle leggi sulla caccia e sulla pesca.

Parmi di poter richiamare opportunamente le dichiarazioni da me fatte nell'altro ramo del Parlamento, assicurando il senatore Griffini che mi propongo di ripresentare le leggi cadute per la chiusura della Sessione, cioè quella forestale e quella sulla caccia; aggiungendo alcuni provvedimenti intorno alla pesca ed un progetto di legge per il rimboscamento.

Il senatore Griffini avvertendo l'abbondante esportazione che si fa delle frutta, accennava a certe malattie speciali delle piante: una delle quali si chiama *Cochylis ambiguella*, l'altra *Carpocapsa pomonana*.

Posso assicurare il senatore Griffini che i nostri stabilimenti si occupano attivamente dello studio di questi malanni e dei rimedi; e non inutilmente, poichè si sono già pubblicati e si pubblicheranno ancora dei bollettini per mettere in avvertenza i coltivatori e per ammaestrarli in quella cura che potrà preservarli dal danno.

Il senatore Pecile disse dapprincipio sconfortanti le cifre della relazione Boccoardo circa il prodotto del grano ed il movimento commerciale; e lamentò anche la mancanza di statistiche, per cui non era dato avere notizie sicure della produzione italiana e non si potevano per conseguenza fare utili confronti.

Io devo richiamare alla memoria dell'onorevole Pecile che in data 14 ottobre 1898 è stata

ristabilita presso il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio la statistica agraria, presso la quale appunto noi potremo attingere quelle informazioni di cui giustamente lamentava la mancanza il senatore Pecile.

Il senatore Pecile, prima di occuparsi delle scuole, accennò alla nostra inferiorità nella produzione e nel movimento commerciale rispetto agli altri paesi d'Europa, inferiorità che io ammetto, ma non senza spiegarla; imperocchè tutto non dipende da ignavia soltanto o da ignoranza, come disse il senatore Pecile, ma anche e soprattutto da mancanza di capitali e da mancanza di organizzazione della esportazione. A queste due cause principalmente noi dobbiamo attribuire, al mio modo di vedere, quella relativa inferiorità della quale ha parlato il senatore Pecile. Certo anche l'ignoranza e l'ignavia entrano tra le cause di questa inferiorità, ma non possono spiegarla interamente.

La nostra inferiorità, diceva il senatore Pecile, dipende da mancanza di scuole educative di carattere pratico e professionale; e domandava poi a me che cosa intendessi per scuola *media*.

Io pure ammetto, come già dissi, che una delle cause della nostra inferiorità economica e commerciale sia l'ignoranza o per meglio dire la mancanza d'istruzione.

Noi non conosciamo per tempo i perfezionamenti, noi non intendiamo e non applichiamo i metodi più razionali; le nostre classi lavoratrici sono attaccate, quanto mai si può dire, alle loro vecchie consuetudini e rifuggono da ogni novità: quindi è indubitato che la scuola educativa di carattere pratico e professionale contribuirà grandemente a toglierci da questa condizione.

D'accordo coll'onorevole senatore Cannizzaro, il quale ieri fece una meravigliosa dissertazione intorno all'insegnamento tecnico superiore, d'accordo con lui che le grandi innovazioni, i grandi progressi, l'impulso poderoso alle industrie ed al lavoro viene dall'istruzione tecnica superiore; ma sono altrettanto persuaso che l'istruzione tecnica superiore non è accessibile a tutti coloro i quali devono lavorare, che devono occuparsi di produrre, o come agricoltori o come artigiani o come professionisti o come negozianti.

Così in agricoltura, noi abbiamo gli studi su-

periori i quali servono piuttosto per fare degli insegnanti che per fare dei coltivatori.

Abbiamo le scuole inferiori le quali servono a formare dei buoni coloni, dei buoni conduttori di aziende. E la classe media? La classe dei proprietari, la classe a cui accennava il senatore Garelli, non ha una scuola dove apprendere tutto quello che deve sapere, o per attendere ai propri patrimoni o per condurre le proprietà altrui. In una parola per migliorare le condizioni della produzione agricola o della produzione industriale, questa scuola media io la ritengo utilissima e non la veggio in Italia; o se vi è, non è bene ordinata, non è bene determinata.

Infine il concetto dell'insegnamento medio, che deve servire al maggior numero, parmi per lo meno che debba essere preso in considerazione da coloro i quali intendono di riformare l'insegnamento agricolo, industriale e commerciale.

Ecco spiegato il concetto e la necessità di una scuola media, intorno alla quale prego l'onorevole Pecile di non far giudizi anticipati, perchè l'idea non ha ancora preso forma concreta nemmeno nella mia mente.

L'onorevole Odescalchi ha parlato egli pure della miseria attuale dell'agricoltura italiana.

Credo però che ne abbia parlato in modo relativo. Non regge il confronto che egli ieri faceva col linguaggio poetico fra l'Italia dell'abbondanza di remoti tempi e l'Italia attuale.

Prima di tutto la popolazione dell'Italia antica era molto più scarsa: e poi bisogna anche nel paragone tener conto del regime sociale delle diverse epoche. Mentre infatti oggi si domanda che tutti stiano bene, che tutti siano abbastanza agiati, allora bastava che pochi lo fossero. Il gran numero viveva in tali condizioni di misera servitù da non poter essere assolutamente confrontate colle condizioni dei popoli moderni.

Dunque lasciamo da parte siffatti confronti.

Per altro non si può negare lo stato relativamente misero della nostra agricoltura.

L'onorevole Odescalchi diceva: ritengo che risultati veri non si potranno ottenere se non si alleggeriranno le imposte.

Ed io ritengo con lui che l'alleviamento delle imposte condurrebbe a buoni risultati, per la ragione evidente che agevolerebbe la formazione del capitale.

Se non che il risparmio si può conseguire

anche per altre vie e quindi non mi sembra esatto il dire che solo dalla diminuzione delle imposte si debba attendere il miglioramento dell'agricoltura.

Sicuramente colla diminuzione delle imposte si accrescono i mezzi dei proprietari e dei coltivatori; e sta bene invocarla. Ma chi appartiene al Parlamento sa che quando si arriva a questo ingrato ed arduo problema, nè il Governo nè le Assemblee legislative osano affrontarlo e risolverlo. Perché? perchè le necessità pubbliche sono ancora tali che il sospirato sgravio dell'imposta non è consentito.

L'onor. Odescalchi, con quella sua facile vena, passando a cose speciali, ha parlato della coltura del grano, della produzione del vino e del bestiame. Egli ha detto: il prezzo del grano non deve essere nè troppo alto nè troppo basso. E chi non vede che sarebbe ottima cosa se si potesse trovare una norma per cui il prezzo del grano non aumentasse troppo, nè troppo diminuisse?

L'onor. Odescalchi ha ammesso, se non erro, la protezione del dazio di confine. Egli ha detto: « Voi vi sbagliaste (alludeva al Governo, ma non all'attuale Gabinetto) nel non togliere o diminuire a tempo il dazio di confine per cui il prezzo del grano la primavera scorsa poté salire in modo da esser causa di disordini ».

Io non devo nè gioverebbe entrare in questo argomento: può darsi che l'onor. Odescalchi abbia ragione. Mi limito a prender atto che concordiamo in queste due verità: che possibilmente il paese per il grano deve bastare a se medesimo e quindi è buona cosa incoraggiare ed estendere la coltura del grano; in secondo luogo che per estendere questa coltura e mantenere il prezzo del grano abbastanza remunerativo conviene ricorrere al dazio di confine.

Quanto ai vini, l'onor. Odescalchi diceva: « Noi non esportiamo vino, noi esportiamo materie prime ed è verissimo. Noi non conosciamo la fabbricazione del vino »: ed è altrettanto vero. Per altro bisogna riconoscere che vi è stato in quest'ultimo decennio un notevole progresso; e non si può d'altra parte preteudere che tutto s'improvvisi da un momento all'altro.

L'onor. Odescalchi molto giudiziosamente domandava che si istituisse un ufficio enotecnico per consigliare le migliori miscèle; ed io gli prometto di studiare la questione, perchè ritengo

che un tale ufficio potrebbe veramente recare un grandissimo vantaggio alla fabbricazione dei nostri vini.

Quanto al modo di combattere la fillossera, mi consenta il senatore Odescalchi di dire non potersi ammettere che non sia di utilità in alcuni casi la distruzione delle viti.

Se la macchia fillosserica è ancora ristretta, se si può ritenere con fondamento che la distruzione impedisca l'estendersi del male, preservando le proprietà vicine, non bisogna risparmiare la distruzione.

Del resto ella sa, onor. Odescalchi, che il Ministero di agricoltura ha un ufficio consulente in questa materia, i cui suggerimenti sono quasi una legge per il ministro, il quale molto probabilmente non s'intende di queste cose.

Sono d'accordo nella massima generale, vale a dire che dobbiamo prepararci a rinnovare i nostri vigneti colle viti americane, scegliendo bene i terreni; poichè nella scelta dei terreni adatti alle diverse varietà di viti americane sta il segreto della buona riuscita.

Veniamo al servizio ippico. L'onor. senatore Odescalchi s'è fatto ancora una volta banditore e sostenitore di alcune massime relative a questo servizio, le quali, come egli sa, tramontarono per opera di uomini molto competenti.

Il conte D'Arco, nel riferire alla Camera intorno al servizio ippico, in occasione della discussione, se non erro, della legge 27 luglio 1887, riconosceva la necessità di conservare allo Stato e di sviluppare ulteriormente questo ramo di servizio, pur cercando di secondare i razionali tentativi dell'industria privata.

Il senatore Odescalchi invece vorrebbe sopprimere il servizio pubblico e limitare l'opera dello Stato unicamente a favorire l'industria privata con premi adeguati. Orbene, importa sapere che il premio dovrebbe necessariamente risarcire il produttore della sua perdita, poichè sembra (e di questo avviso si mostrò anche il senatore Barracò) sembra, dico, che l'industria equina non sia punto remuneratrice in Italia, se non è sorretta dall'efficace aiuto del Governo.

Essa a breve andare verrebbe meno. Quindi è manifesta la necessità dei depositi di stalloni. L'azione dello Stato in questo caso si appalesa necessaria.

Del resto le note, che mi sono fornite intorno a questo argomento, dicono che la Francia, la Germania, la Russia, l'Austria-Ungheria e altri Stati minori hanno pure depositi governativi di stalloni. E l'Ungheria stessa, dove i privati sanno produrre cavalli meglio che altrove, conta nei suoi depositi governativi circa 3000 stalloni.

Il senatore Odescalchi deve persuadersi che io non posso ascoltare il suo consiglio, trascurando quelli che mi vengono dai miei consulenti naturali; e mi perdonerà se in questo non mi è concesso di mostrarmi arrendevole.

Egli ha parlato altresì del bestiame taurino e lattifero.

Il Ministero non trascura il miglioramento dei bovini e sussidia 340 stazioni taurine (non sono poche) con circa 400 tori; fra i quali figurano anche quelli delle razze svizzere lattifere raccomandate dal senatore Odescalchi.

Per maggiori schiarimenti, senza entrare ora in dettagli, io mi metto a disposizione del senatore Odescalchi, avvertendolo essere a mia notizia che in Lombardia ormai si cominciano a preferire le vacche olandesi alle svizzere.

Finalmente l'onorevole Odescalchi è venuto a parlare dell'arte applicata alle industrie. Non parmi di dover entrare in una profonda discussione su questo argomento; ma voglio consigliarlo a leggere due pubblicazioni, che forse non ha avuto sottocchi, fatte a cura del mio Ministero, la prima delle quali è intitolata: *Ordinamenti e risultati delle scuole commerciali, industriali e professionali di disegno industriale e di arte applicata all'industria*, *Annali dell'industria e del commercio per il 1898*. L'altra è una Relazione a me indirizzata, intorno alla condizione delle scuole industriali e di commercio alla Esposizione di Torino.

Prima di ostinarsi nel pessimismo che ieri ha dimostrato, l'onorevole senatore Odescalchi legga i risultati che hanno dato le nostre scuole.

Legga quelle due pubblicazioni e in altra occasione mi dirà se mantiene i suoi severi giudizi intorno al nostro insegnamento industriale e sopra tutto intorno allo insegnamento dell'arte applicata all'industria.

Il senatore Cannizzaro portò a tale altezza la discussione intorno all'insegnamento superiore tecnico che a me non è dato seguirlo.

Sono d'accordo con lui, credo di averlo già

detto, nell'attribuire la più grande importanza, rispetto al nostro sviluppo agricolo ed industriale, all'istruzione tecnica superiore; sono d'accordo con lui che in Italia è necessario migliorarne le condizioni e l'ordinamento, e, direi quasi, alzarne il livello.

Come si possa e si debba ottenere l'intento, lo vedremo; ed io spero di poterlo studiare anche con l'aiuto del senatore Cannizzaro.

Del resto accetto di buon grado la raccomandazione che egli mi fa di mettermi d'accordo col mio collega della pubblica istruzione.

Certo io non posso fare tutto da me; e il concetto dell'onor. Cannizzaro, di formare tanto dell'istituto tecnico di Milano, come del Museo industriale di Torino, due grandi politecnici, vuole mezzi che ancora non abbiamo.

Quando sarà maturo il disegno, noi dovremo necessariamente ricorrere al Parlamento. Coi mezzi che ora s'inscrivono in bilancio non sarebbe possibile attuare la splendida idea enunciata ieri dal senatore Cannizzaro.

E vengo da ultimo alle domande che mi sono state rivolte dall'illustre relatore.

Il senatore Boccardo, in nome della Commissione permanente di finanza del Senato, formulò brevemente e precisamente alcuni quesiti.

Disse dapprima: come intendete applicare il regolamento della legge sugli infortuni? Ne potrebbero venire delle vessazioni, dei fastidi, degli impacci per l'industria, la quale domanda di essere liberata dagli impedimenti che ha e non ne vuole dei nuovi.

Il regolamento per la esecuzione della legge sugli infortuni, se non erro, è stato prima approvato dal Consiglio della previdenza e poi anche dal Consiglio di Stato; il quale anzi ebbe parole di elogio pel dicastero che lo aveva compilato.

Il regolamento è buono; e non sarà certamente l'azione degli uffici governativi che lo renderà cattivo. Credo che noi dobbiamo applicarlo colla maggiore equità, avendo un egual riguardo agli interessi delle industrie e al diritto degli operai.

Il senatore Boccardo disse in secondo luogo che i nostri osservatori meteorologici non anticipano le notizie del mal tempo, ma ne fanno la storia. Il detto arguto involge un rimprovero, che ora non saprei dire se sia veramente meritato. Per altro lo stesso senatore Boccardo fece

delle onorevoli eccezioni per alcuni dei nostri osservatori. Sembra che i nostri osservatori non siano tutti da citarsi a modello, ma non credo che il male sia così grave come potrebbe credersi. Sarà del resto mia cura di ricercare in particolar modo come proceda il servizio degli osservatori, affinché non si debbano verificare gli inconvenienti dei quali ha parlato il senatore Boccardo.

Egli richiamò anche la mia attenzione sopra certe istituzioni di previdenza le quali preparano inganni e delusioni ai creduli sottoscrittori, ai creduli assicurati. Duolmi onorevole relatore che in questo campo l'azione del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio non possa essere efficacemente spiegata. Il Codice di commercio non consente all'Amministrazione di adottare provvedimenti preventivi o di repressione. È l'autorità giudiziaria che deve ingerirsene; noi possiamo vigilare, possiamo denunciare, ma non possiamo disfare ciò che sia stato omologato dalla autorità giudiziaria.

E di vero, avendo io chiesto perchè dei lamentati abusi non si avesse avuto notizia diretta e non esistesse traccia negli uffici del Ministero, ebbi questa risposta:

« Allo stato attuale della legislazione il Ministero di agricoltura e commercio è completamente disarmato di fronte a quelle istituzioni, le quali speculando sulla credulità del pubblico, apparecchiavano tristi giornate per la causa della previdenza sociale ».

« Occorre una legge che regoli le società ed imprese di assicurazione, segnatamente quelle sulla vita, le quali speculano in modo indegno sulla credulità umana ».

E poichè non intendo restare disarmato, se gli abusi si rinnovassero, cercherò le armi nella legge; ma per ora non credo che sia possibile un'ingerenza diretta in siffatte questioni.

Il senatore Boccardo, dopo avermi rivolto una lode, della quale lo ringrazio, per aver proposta la legge del censimento, parlò del personale straordinario che occorrerà assumere in servizio per la esecuzione di quella legge.

Farò del mio meglio per compiacere l'onorevole senatore Boccardo. Io non sono propenso a valermi dell'opera di straordinari, quando non ve ne sia un'assoluta necessità. Adopererò prima quelli che ho; poi adopererò, se saranno idonei, anche quelli che potessero essermi forniti

da altre Amministrazioni dello Stato; finalmente, se sarà necessario e dicendo ben chiaro che si tratta di un servizio limitato al lavoro del censimento, assumerò quel dato numero di straordinari che mi abbisognerà.

Di queste dichiarazioni credo possa appagarsi l'onor. senatore Boccardo.

E qui finiscono le interrogazioni che l'onorevole relatore mi ha rivolto a nome della Commissione permanente di finanza.

Nella relazione ricca di tanti buoni consigli e di tanti suggerimenti, vi è qualche altra osservazione cui mi preme rispondere.

Non parlo del giudizio forse troppo assoluto pronunziato contro il sistema protezionista, perchè la questione è tutta dottrinale, e non mi pare opportuno intrattenerne il Senato. Da altra parte ho già manifestato il mio pensiero al Senato e ritengo fermamente che nel terreno pratico anche il senatore Boccardo sia disposto a mitigare il rigore della teoria.

Nella relazione si parla del servizio veterinario, ponendone giustamente in rilievo l'alto interesse biologico ed economico; e reclamando una vigilanza speciale per mantenere immune il nostro bestiame dalle epizootie.

Rispondo al senatore Boccardo che ho già ripresentato alla Camera dei deputati, lievemente modificata da alcune disposizioni relative alla *indennità*, la legge sulla polizia sanitaria degli animali, la quale sarà certamente discussa quanto prima dalla Camera e quanto prima verrà anche dinnanzi al Senato.

Al capitolo 79 (Esposizioni) il senatore Boccardo nota una maggiore iscrizione di circa 20,000 lire: e mostrandosi piuttosto scettico in fatto di esposizioni, non sa capacitarsi di tale aumento. Ed io voglio osservare al senatore Boccardo che questo aumento è stato determinato quasi esclusivamente dall'esposizione di Torino: in avvenire diminuirà grandemente lo stanziamento e potrà anche cancellarsi.

Potrei occuparmi anche di altre osservazioni fatte dal senatore Boccardo, ma credo che basterà il dichiarare che saprò farne tesoro. Egli mi è maestro; e la lieve differenza di opinioni che agli scolari è pur consentita, non mi impedisce di ammirare la sua dottrina e di riconoscere la sua alta competenza.

Credo con ciò di avere adempiuto l'obbligo mio, avendo dichiarato ai singoli oratori le

intenzioni del Governo sui principali argomenti dei quali essi hanno creduto opportuno di occuparsi. (*Approvazioni*).

GARELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GARELLI. Consenta il Senato che io risponda brevissimamente all'onorevole signor ministro ed all'onorevole relatore. Seguendo l'ordine cronologico, comincerò dal relatore.

Debbo a lui un ringraziamento per le sue osservazioni cortesi; e uno schiarimento sulla portata di esse rispetto alla classe agricola. L'illustre relatore ha rilevato che gli agricoltori sono tardi pagatori delle cambiali. Io riconosco con lui che in genere gli agricoltori non hanno la precisione degli industriali e dei commercianti nel pagamento dei debiti che contraggono per l'esercizio della loro arte; ma io lo prego a riflettere che rare volte gli agricoltori ricorrono, per i mutui, alla forma cambiaria a breve scadenza, come fanno i commercianti.

La scadenza per gli agricoltori è determinata dall'epoca dei raccolti che, quasi soli, offrono ad essi il mezzo di pagare i debiti. E poi i mutui che hanno per iscopo i miglioramenti fondiari, hanno bisogno anche di più lunghe scadenze, poichè il beneficio che sperano dal capitale mutuato è anch'esso a lunga scadenza.

La rapidità degli affari del commercio dà facile il mezzo di rimborsare le cambiali a pronta scadenza, ma nell'agricoltura la lentezza periodica determinata dalle stagioni, l'incertezza e l'eventualità dei raccolti, fanno di necessità ritardare il pagamento dei mutui, e qualche volta anche lo rendono impossibile all'epoca convenuta; ed io credo che sia giustizia in questo caso accordare agli agricoltori il beneficio delle circostanze attenuanti.

Queste osservazioni, io, senatore rurale, ho creduto dover fare a difesa della classe agricola alla quale mi onoro di appartenere.

Rispondo ora all'onorevole ministro. Egli ha detto che io ho delineato un quadro assai fosco delle condizioni dell'agricoltura nazionale. Io rispondo che il quadro, per quanto fosco, è, pur troppo, vero e reale.

Accennai come sintomi dimostrativi di questo malessere alcuni fenomeni, senza discuterli: su di essi l'onorevole ministro si è lungamente fermato per attenuarne la significazione. Disse

il debito ipotecario non essere un sintomo di decadenza dell'agricoltura. Se ciò può ammettersi nei paesi che non difettano i capitali, e la cui agricoltura è abbastanza progredita, il debito ipotecario è certamente un sintomo grave, là dove i capitali mancano, dove le iniziative sono rare, dove l'agricoltura è ancora in uno stato iniziale.

L'onorevole ministro ha detto le devoluzioni di beni allo Stato verificarsi solo in alcune regioni del Regno. Sia pur così, tanto meglio. È però un fatto doloroso, che attesta la grave condizione agricola delle regioni nelle quali questa devoluzione è numerosa.

Afferma l'onorevole ministro che il deprezzamento delle proprietà fondiari non si verifica dappertutto. Su ciò io dissento da lui, e dico che sono rarissimi i luoghi, ove da un ventennio, e forse da un trentennio, la proprietà fondiaria non abbia diminuito di valore; anche nei paesi, dove l'agricoltura si esercita con maggiori capitali, il valore della proprietà fondiaria è diminuito sebbene in proporzioni assai minori di quelle che si lamentano in molta parte dell'Italia centrale e di tutta la meridionale.

Il ministro ha rilevato il fatto dell'emigrazione crescente, e soprattutto di quella permanente, dicendola cagionata dalla sovrabbondanza di braccia...

FORTIS, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho detto in parte...

GARELLI... Ed io aggiungo che per l'altra parte, e forse la maggiore, essa è determinata dalla deficienza di lavoro, e dei mezzi di sostentamento.

Egli ha detto l'emigrazione utile. Io convengo con lui che l'emigrazione è utile se accompagnata da un discreto capitale, se l'emigrante sa dove dirigersi, e con quali mezzi procurarsi l'esistenza. Ma quell'emigrazione che strappa le lagrime anche agli animi più induriti, di intere famiglie che, sforniti d'ogni cosa necessaria alla vita, si affollano ai porti di Genova e di Napoli, e vanno alla ventura, non sapendo dove troveranno lavoro e mezzi di vivere: quella è una emigrazione che prova la miseria del paese che abbandona.

Quanto al movimento commerciale io consento che si è aumentata la esportazione in confronto all'importazione, ma non crebbe la cifra del totale movimento; il che accenna che

neppure la produzione si aumentò sensibilmente, come invece è accaduto per gli altri paesi.

Ma, ripeto, tutti questi sistemi io li avevo semplicemente accennati ad uno scopo solo, quello, cioè di dimostrare che il malessere esisteva, e che a scemarlo non era stata abbastanza valida l'opera del Governo, e questo giudizio rimane inconfutato anche dopo il brillante discorso dell'onorevole ministro.

Successivamente l'onorevole ministro ha esaminato i fatti singoli da me accennati per dimostrare che nell'indirizzo di Governo il Ministero, che giustamente si disse dell'economia nazionale, non aveva fatto valere, come era debito suo, le ragioni, diritti e bisogni dell'agricoltura.

Anzitutto, parlando dell'istruzione agraria e delle cattedre ambulanti mi preme rettificare un rilievo del ministro. Io non dissi che l'abbia trascurata; al contrario lo lodai di aver conservato le borse di perfezionamento per preparare il personale capace. Traendo da questo fatto un buon auspicio lo pregava di aumentarne il numero. Ora mi permetta che io gli aggiunga una preghiera: incoraggi ella ogni provincia del Regno a stabilire le cattedre ambulanti: la spesa è pochissima per il contributo consociato del Governo, delle provincie e dei comuni: ed in pochi anni si muterebbero le condizioni agricole del paese.

Quanto agli incoraggiamenti io avevo notato la esiguità di essi, allo scopo di dare al ministro la forza di integrare le iniziative locali.

L'onor. ministro accennò soltanto all'Accademia per la quale io aveva domandato che fosse reintegrata la dotazione antica, ed io lo ringrazio della sua risposta.

Esamini l'onor. ministro le condizioni vere, la storia di quella Accademia, e vedrà che essa non fu per il passato un'*Arcadia*: ma lo diventerebbe, non per propria colpa, ma per forza delle cose, se il Governo le negasse la continuazione dell'assegno di cui era stata dotata.

Quanto alla bonifica agraria, il ministro ha voluto dire che si ottennero dei risultati utili. Non nego che qualche risultato utile si sia conseguito, che alcune tenute si siano bonificate, ma non posso attribuire al Ministero del-

l'agricoltura il merito di aver compiuta la bonifica idraulica.

Questa si è fatta a cura e spese del Ministero dei lavori pubblici. Parallela alla bonifica idraulica doveva esservi l'azione del Ministero dell'agricoltura per la bonifica agraria...

FORTIS, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non abbiamo gelosia.

GARELLI... Anzi debbono i due Ministeri camminare perfettamente di accordo, se vogliono che queste bonifiche raggiungano il doppio fine igienico ed economico.

Ma io domando alla lealtà dell'onor. ministro se il numero delle tenute bonificate possa magnificarsi, pensando che la legge del bonificamento dell'Agro romano ha oramai 15 anni di vita. L'esempio splendido della Cervelletta accennato dall'onor. ministro non è punto da attribuirsi a merito del Governo od all'applicazione della legge; esso fu una lodevolissima iniziativa privata....

FORTIS, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dopo l'esempio del Governo.

GARELLI.... fu una splendida iniziativa privata la quale viene a dimostrare che quando la legge avesse potuto attuarsi, senza troppo dispendio della finanza, oggi la bonifica dell'Agro romano per i dieci chilometri si potrebbe dire quasi intieramente compiuta...

FORTIS, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io non ho difeso la legge.

GARELLI... Ella ha accennato ad un risveglio ed io mi auguro che esso vi sia realmente, e lo auguro non soltanto speciale per la bonifica dell'Agro romano, ma generale per il miglioramento delle condizioni dell'agricoltura nazionale.

In questo augurio siamo perfettamente d'accordo.

Gli agricoltori oggi del Governo sentono più i gravami che i benefici, perchè i gravami ad essi accollati sono molti ed i benefici loro fatti in compenso sono pochi.

Ora è necessario che questo Ministero sia armato di maggiori mezzi, non per eseguire un programma magnifico, ma impossibile nelle condizioni attuali a questa esagerazione in tutte le mie parole di ieri io non ci sono venuto, ma unicamente per eccitare ed integrare le iniziative e le energie locali.

Deve dal suo Ministero partire il grido. La-

boremus pel risorgimento economico del paese. Questo nobile compito ben si conviene al suo alto ingegno e alla pronta sua percezione dei bisogni della patria nell'ora presente (*Benissimo*).

CANNIZZARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZARO. Io ringrazio l'onor. ministro della cortesissima risposta fatta alle mie raccomandazioni nel suo preciso e lucidissimo discorso.

Mi permetterà però che chiarisca un poco meglio il mio pensiero riguardo a quanto chiedeva da lui in rapporto all'istruzione tecnica superiore.

L'istituto tecnico di Milano con l'unione della scuola agraria potrà avvicinarsi molto al tipo di un buon politecnico, e poi ci vorrà poco per gradatamente perfezionarlo. Io non chiedeva al signor ministro che di adoperarsi a questa unione che del resto è nell'intenzione degli enti locali che concorrono al mantenimento dell'uno e dell'altro istituto.

Parimenti cogli elementi che la scuola di applicazione degli ingegneri e con quelli che ha il museo industriale in Torino si può comporre un buon politecnico, a cui poi bisognerà poco, per dirlo perfettamente al livello dei grandi politecnici.

Io domandava al ministro, e non chiedo per ora risposta, che egli si adoperi perchè questa fusione dei due istituti in un istituto unico che abbia unità in tutte le sue parti e nel suo ordinamento, avvenga.

Riguardo all'istruzione media secondaria tecnica, siamo perfettamente d'accordo. Anch'io aveva riconosciuto l'utilità di questo grado di istruzione tecnica, ma solamente avevo detto che questa istruzione secondaria non può prosperare senza una buona istruzione tecnica superiore che la diriga e v'influisca.

Finalmente rammento che riguardo a questa istruzione media non c'è gran cosa di nuovo a fare; soltanto c'è da condurre bene le istituzioni che ci sono nelle nostre legislazioni.

Noi abbiamo gli Istituti tecnici con un corso principale che fa il tronco e poi le sezioni, tra le quali vi è la sezione agraria ed anche l'industriale in alcuni luoghi; non si tratta che di trovare dove queste sezioni devono essere poste, cioè dove convenga, per esempio, mettere una sezione agraria e dove una industriale,

di scegliere poi bene il personale insegnante, il che dipende anche dall'istruzione superiore. Quidi torno a ringraziare il signor ministro, e solamente chiedo che tenga la mia raccomandazione in benevola considerazione.

TOMMASI-CRUDELI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TOMMASI-CRUDELI. Io non ho che una breve osservazione da fare. Il senatore Garelli, sulla fine del suo discorso, ha invocato nuova energie da parte del ministro di agricoltura per spingere a più estese bonificazioni dell'Agro romano, ed ha citato l'esempio della Cervelletta.

È verissimo che un gruppo di coltivatori lombardi è riuscito a rendere remunerativa la bonifica di questa tenuta; ma dall'altro lato l'esempio della Cervelletta prova che le bonifiche agrarie dell'agro romano non garantiscono per nulla una parallela bonifica igienica.

La ragione per la quale la bonifica della Cervelletta ha dato risultati economici discreti sta in questo: che i conduttori della tenuta hanno avuto capitali disponibili per assicurare lo stallaggio delle vacche da latte. Così hanno potuto tenerle in chiusa, e preservarle dagli attacchi della malaria. Ma non basta. Per assicurare la loro preservazione, sono stati anche obbligati a sottoporle ad una cura preventiva arsenicale. Quanto agli uomini, tutti, anche in quest'anno, sono stati attaccati dalle febbri.

A Bocca di Leone poi, l'altra tenuta non lontana di cui ha parlato il senatore Garelli, nella quale non essendovi stalle e non essendovi perciò il modo di fare la cura preventiva arsenicale delle vacche da latte, queste, le quali appartengono a razze in cui la selezione naturale non ha prodotto quella resistenza speciale alla malaria che hanno i bovini dei paesi malarici, sono state colpite quest'anno dalla malaria, e gravemente. Così pure tutti gli uomini della tenuta.

E ciò sebbene, anche nella tenuta di Bocca di Leone, la bonifica, dal punto di vista idraulico e dal punto di vista agricolo, sia riuscita.

Quindi bisogna andare a rilento, ed invece di spingere a far molto e molto estesamente ad un tratto, bisogna procedere col piede di piombo, perchè noi siamo già stati esposti più volte, nell'agro romano, a brutte disillusioni. E anche questi esempi citati dal senatore Garelli, men-

tre ci dimostrano che dal punto di vista economico si sono potuti ottenere in un caso alcuni vantaggi, dimostrano invece che dal punto di vista igienico si può andare incontro a danni non lievi.

GRIFFINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GRIFFINI. Io ho chiesto la parola unicamente per ringraziare l'onorevole ministro della promessa che mi ha fatto di presentare al più presto possibile le due leggi, la forestale e quella sulla caccia. Esprimo poi la speranza, anzi, la fiducia che non solo presenterà quelle leggi, ma che cercherà di fare in modo che vengano discusse rapidamente nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, per cui non ab-

bia a verificarsi ancora quello che pur troppo è succeduto fin qua, di vederle ad arenarsi o da una parte o dall'altra.

Inoltre prego l'onorevole ministro di ricordare la mia domanda che voglia eccitare l'energia dei nostri consoli all'estero, perchè confortino, come è loro dovere e come hanno la possibilità grande di fare, la nostra esportazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare e non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dei capitoli.

Prego il senatore segretario Guerrieri-Gonzaga di darne lettura.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	653,131 49
2	Ministero - Assegni al personale straordinario di copisteria e di servizio e spese per i lavori di copiatura a cottimo	389,623 20
3	Ministero - Spese d'ufficio	43,760 »
4	Acquisto di libri ed altre pubblicazioni per l'incremento della biblioteca del Ministero	14,000 »
4 bis	Acquisto di libri e pubblicazioni diverse per uso degli uffici amministrativi del Ministero, o per essere distribuiti o dati in dono ad uffici dipendenti, ad associazioni ed istituzioni diverse - Acquisto ed abbonamento a giornali, riviste e pubblicazioni affini di qualsiasi natura	1,520 »
5	Fitto di locali e canoni d'acqua (Spese fisse)	91,000 »
6	Ministero - Manutenzione, riparazioni ed adattamento di locali	8,000 »
7	Indennità di tramutamento agli impiegati	15,000 »
8	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	2,000 »
9	Spese di posta (Spesa d'ordine)	52,000 »
10	Spese di stampa	89,000 »

LEGISLATURA XX — 2ª SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1898

11	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	20,225 »
12	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	1,999 »
13	Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio e loro famiglie	4,000 »
13 bis	Spese per lavori straordinari - Sussidi e gratificazioni agli impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed inservienti dell'amministrazione centrale	15,000 »
14	Spese casuali.	53,660 »
		1,453,918 69
Debito vitalizio.		
15	Pensioni ordinarie	633,000 »
16	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	20,000 »
		653,000 »
Spese per servizi speciali.		
<i>Agricoltura.</i>		
17	Stipendi ed indennità agli ispettori dell'agricoltura (Spese fisse)	18,385 »
18	Istruzione agraria - Stazioni agrarie e speciali alle quali si applica la disposizione dell'art. 8 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Stipendi al personale e spese di mantenimento	176,650 »

DI CAMPOREALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI CAMPOREALE. Vorrei fare una brevissima raccomandazione al ministro.

Si è deplorato da molti qui e fuori di qui che in gran parte d'Italia e principalmente nel Mezzogiorno, si vada molto a rilento ad accettare i progressi della scienza, e che perciò siamo molto indietro nell'agricoltura.

È verissimo; ma credo che ciò avvenga non soltanto per colpa degli agricoltori e dei proprietari, ma che anche il Ministero abbia la sua parte di colpa, poichè non ha fatto quanto avrebbe potuto e dovuto per incoraggiare il progresso, e più ancora per poco pratico indirizzo dato all'insegnamento agrario.

Vi sono alcune regioni d'Italia, come la Calabria, la Puglia, la Sicilia, le quali, e per il clima, e per la mancanza d'acqua e per la natura del suolo, si sono fino ad ora mostrate molto refrattarie ai metodi culturali perfezionati moderni, e parecchi esperimenti fatti qua e là hanno dato risultati assai scoraggianti per chi li fatti e per coloro che ne hanno conosciuto i risultati, particolarmente per quanto riguardo l'impiego dei concimi chimici.

Il Ministero ha parecchi campi sperimentali; in questi campi, che generalmente sono di poche centinaia di metri quadrati, si fanno esperienze su piccola scala, le quali, quando si tratta di applicarle in una vera azienda agraria, sono di una utilità molto scarsa.

Comprendo che campi sperimentali d'indole puramente scientifica siano piccoli, ma di questi uno o due basterebbero; ma quando invece si tratta di fare non già ricerche scientifiche, ma campi sperimentali pratici in cui, cioè, si tratti di scendere dalla teoria alla pratica, e di dimostrare l'applicabilità dei ritrovati a determinate località, in tal caso questi piccoli campi non servono proprio a niente; perchè un piccolo appezzamento scelto appositamente e coltivato come si coltivano i fiori in una serra, non dà alcun criterio per risolvere la questione della praticità e del tornaconto. Io vorrei che in Calabria e in Sicilia, tanto per cominciare, lo Stato facesse condurre in economia qualcuno de' suoi beni demaniali, che, o perchè dichiarato per legge inalienabile, o per altri motivi, non ha potuto alienare.

Per esempio, citerò nella provincia di Palermo la così detta foresta della Ficuzza ed il vicino ex-feudo di Godrano, che è affittato col sistema solito degli affitti sessennali.

Ora io credo che queste aziende, condotte con un sistema razionale, riuscirebbero di una efficacia istruttiva assai più grande, che non i piccoli campicelli sperimentali che si vanno seminando qua e là, perchè i proprietari e gli agricoltori potrebbero ivi studiare i miglioramenti fatti e vederne i risultati economici.

Senza la dimostrazione del tornaconto è puerile sperare che l'agricoltore avveduto si diverta a migliorare i fondi od a fare novità.

Io prego il ministro di studiare questa proposta, e aggiungo che la cosa non sarebbe tanto difficile, specialmente per la Sicilia. I mezzi vi sarebbero, grazie alla munificenza di due benemeriti patrizi siciliani: il principe di Castelnuovo ed il principe di Valsavoia.

Il principe di Castelnuovo lasciò un vistoso patrimonio per la fondazione di una scuola agraria. Nel suo testamento egli dice che avendo constatato quanto sia difficile ai proprietari siciliani trovare buoni agenti che sappiano condurre razionalmente un'azienda agraria, ha voluto creare una scuola di agenti di campagna. E questa scuola sorse proprio alle porte di Palermo, in un fondo relativamente piccolo, oggi coltivato ad agrumi, ove la coltura in grande, nelle sue molteplici varietà, indubbiamente non si può fare. La vicinanza di Palermo ha fatto sì che questa scuola, invece di fare dei campag-

nuoli, così come voleva il Castelnuovo, è diventato qualcosa di molto simile ad un istituto tecnico qualunque, cioè una fabbrica di aspiranti ad impieghi cittadini.

I giovani sono tenuti con troppo agio, con troppo lusso; e dopo aver passato 8 o 10 anni in questa scuola ricercano impieghi civili ed il meno a cui pensano è quello di andare in campagna. Credo che siano pochissimi quelli che sono andati in campagna, e dopo pochi giorni sono dovuti venir via perchè non abituati alla vita del campagnuolo.

L'istituto Castelnuovo è istituto privato ed il Ministero non può assumere una diretta ingerenza in esso.

V'è un Consiglio direttivo alla testa del quale è l'erede e successore del fondatore. Ma l'attuale principe di Fitalia è persona molto intelligente ed amante del paese, e sarebbe facile cosa, io credo, indurlo a riordinare questo istituto in modo che renda quei benefici che erano nella mente del benefico fondatore. L'istituto Castelnuovo trapiantato in qualche vasta tenuta non troppo vicina ad una grande città, per esempio alla Ficuzza, darebbe, ne son certo, risultati benefici, ed oltrechè scuola pei campagnuoli sarebbe anche scuola pei proprietari.

Quel che ho detto per l'istituto Castelnuovo di Palermo, valga anche per l'istituto Valsavoia di Catania.

In gran parte della Sicilia, per ora, e probabilmente anche nell'avvenire, la coltura estensiva non potrà abbandonarsi, e sarebbe di una grande utilità il dimostrare praticamente come possa razionalmente ed utilmente condursi una grande azienda in quelle contrade; e se per raggiungere questo scopo l'on. ministro dovrà sopprimere qualche campo sperimentale, lo faccia con animo tranquillo, sicuro di far cosa utile alla economia nazionale.

FORTIS, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTIS, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Non so se i desideri testè espressi dall'on. senatore di Camporeale possano essere soddisfatti. Prima di tutto i campicelli non sono campicelli. Conosco dei poderi modello, dei campi sperimentali, della estensione di molti ettari...

DI CAMPOREALE. Ce ne vogliono delle centinaia di ettari.

FORTIS, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Secondo per quali colture e per quali esperienze. Non credo che sia necessario annettere alle scuole dei poderi di molte centinaia di ettari. Tutto al più sarà necessario nei luoghi dove si ha la grande coltura, ma dove c'è la coltura intensiva, la piccola coltura, quando il podere annesso alla scuola sia di una estensione presso a poco uguale agli altri poderi, basta per farvi gli esperimenti di tutte le colture locali.

DI CAMPOREALE. C'è la Toscana.

FORTIS, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. L'onor. senatore Di Camporeale ha parlato della Sicilia e della Calabria, ma non credo che se ne possa parlare alla medesima stregua.

Il centro della Sicilia è tenuto a latifondo; in Calabria le condizioni dell'agricoltura sono ben diverse.

Io ho visitato la scuola di Catauzaro, la quale ha pure annesso un podere modello. In quel podere, non molto grande, si fanno esperimenti di tutte le colture che sono praticate nel territorio di Catanzaro.

Ad ogni modo io accetto di buon grado la raccomandazione, ma perciò che si riferisce a terre demaniali, non dipende da me il disporre. Ne parlerò al mio collega delle finanze, da cui dipende il regime dei beni demaniali.

Quanto all'Istituto Castelnuovo di Palermo che ho visitato personalmente, mi piace dichiarare che alcune delle cose dette dal senatore Di Camporeale sono giustissime. Quei giovani stanno troppo bene, troppo da signori: nel fondo si coltivano quasi esclusivamente gli agrumi. L'educazione pratica evidentemente non può essere molto completa: ma non si può non rispettare la volontà dell'erede del fondatore che è il principe di Fitalia.

La scuola è tenuta benissimo, con decoro e con amore. Gli istitutori trattano quei giovani come se fossero dei figliuoli.

Giova o non giova quell'Istituto all'istruzione agraria? Certo giova, ma non quanto potrebbe giovare. Non è istituto nostro sul quale possiamo esercitare influenza. Se fosse vero che il principe di Fitalia è disposto a trattare col

Governo per riformare l'Istituto, sarei felicissimo di sollecitare la trattativa.

Non so se l'iniziativa possa esser presa dal Governo; ma del resto non mi rifiuto di tentare quella via che può farci raggiungere l'intento.

Quanto alla grande coltura, parmi che non possano farsene delle esperienze a Palermo.

A Palermo si ha una coltura intensiva, molto frazionata e quindi affatto diversa da quella che si può praticare nel centro dell'isola.

Perciò non sarebbe Palermo la sede propria per gli esperimenti della grande coltura.

D'altra parte non credo che l'Istituto Castelnuovo potrebbe trasportarsi altrove.

Del resto accetto di buon grado la raccomandazione e darò conto all'egregio senatore Di Camporeale delle pratiche che potrò fare.

DI CAMPOREALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI CAMPOREALE. Io ringrazio l'on. ministro per la seconda parte della sua risposta, quella che riguarda la fondazione Castelnuovo, e prendo con piacere nota delle sue buone intenzioni. Io credo che nell'attuazione di questo concetto troverà molto buon volere per parte dell'erede del fondatore, il quale quando si tratta di fare cosa utile al proprio paese non è, anche per tradizione di famiglia, secondo ad alcuno.

In quanto alla risposta favoritammi dal ministro sull'altro argomento, sul quale richiamai l'attenzione del Senato e sua, avrei qualche cosa da dire.

L'on. ministro ha detto che i beni demaniali non appartengono alla sua amministrazione ma appartengono all'amministrazione delle finanze.

Questo sta benissimo, ma l'amministrazione delle finanze affitta questi terreni ed io non vedo la ragione per la quale il Ministero di agricoltura non potrebbe prendere in affitto dal demanio uno di questi fondi quando, ciò facendo, venisse a favorire la soluzione di un interessante problema.

Si ammette ormai da tutte le persone pratiche ed intelligenti che in certe parti d'Italia la grande coltura estensiva e quindi il latifondo è la migliore e forse la sola forma di *exploitation* utile o possibile.

D'altra parte si accusano i cosiddetti latifondisti di essere contrari ad ogni progresso, di non voler far nulla, di essere neghittosi ecc.

Ebbene c'è un modo col quale il ministro può dimostrare che queste accuse sono basate sul vero. Deve dimostrare praticamente come un latifondo si possa coltivare razionalmente e farlo rendere più con nuovi metodi e sistemi di quanto non renda coi metodi antichi. Parecchi tentativi sono stati fatti da privati; ma o perchè non saputi fare, o perchè le condizioni climatologiche furono di ostacolo, certo è che non esiste in Sicilia, che io sappia, una grande azienda-modello come quella che io incoraggio il ministro a creare.

Quando questa prova sia stata fatta, ed il Ministero d'agricoltura è meglio di ogni altro in grado di tentarla, io credo che se ne avrà un beneficio grandissimo alla pubblica economia e che tutti i proprietari saranno solleciti di seguire l'esempio che il Governo avrà dato.

Io quindi prego vivamente perchè questa vera ed utile scuola pratica si faccia, persuaso che sarebbe utilissima, assai più utile di tante altre scuole-fondate o sussidiate dal Ministero. Certe esperienze i proprietari non possono fare. Le macchine, cito un esempio, che sono ora un

grande aiuto della agricoltura nei paesi di noi più avanzati, data la conformazione montuosa di gran parte dei nostri terreni, così come si trovano in commercio non si possono utilizzare; dovrebbero essere adattate o trasformate. Ma potete voi pretendere che un semplice particolare faccia costruire dei modelli nuovi che si adattino particolarmente a questi terreni? Invece il Governo, col suo personale tecnico, con tutte le scuole che possiede, con tutti i depositi di macchine pei quali vi è già un fondo speciale nel bilancio, all'occorrenza bandendo concorsi, potrebbe provvedere agevolmente, con poco sacrificio suo e con grandissimo beneficio della pubblica economia. E potrei moltiplicare gli esempi.

Quindi io ripeto la mia raccomandazione, e spero che il ministro vorrà tenerne conto.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre osservazioni pongo ai voti il capitolo 18 nella somma di L. 176,650.

Chi l'approva si alzi.

(Approvato).

19	Istruzione agraria - Scuole superiori di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Stipendi al personale e spese di mantenimento	248,000 »
20	Concorso dello Stato nelle spese per l'Istituto d'insegnamento agrario sperimentale di San Pietro in Perugia	25,000 »
21	Istruzione agraria - Scuole speciali di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Stipendi al personale e spese di mantenimento	341,701 17
22	Istruzione agraria - Scuole pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Stipendi al personale e spese di mantenimento	717,624 »
23	Istruzione agraria - Scuole speciali di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Spese per l'azienda (Spesa d'ordine)	<i>per memoria</i>
24	Istruzione agraria - Scuole pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Spese per l'azienda (Spesa d'ordine)	<i>per memoria</i>
25	Concorso nelle spese d'impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura secondo le disposizioni della legge 18 luglio 1878, n. 4460 e dell'articolo 12 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a	42,500 »
26	Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratorî, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie	50,800 »

27	Insegnamento agrario - Sussidi a scuole e colonie - Insegnamenti minori speciali - Cliniche ambulanti - Posti e borse di studio in istituti agrari interni ed esteri - Viaggi d'istruzione - Insegnamento agrario nelle scuole elementari - Conferenze	38,000 »
28	Sussidi a cattedre ambulanti ed a scuole governative, provinciali e comunali, che impartiscono l'insegnamento agrario ambulante	40,000 »
29	Miglioramento del bestiame di riproduzione e del caseificio - Esposizioni relative	153,200 »
30	Malattie del bestiame, provvedimenti di polizia sanitaria, studi sperimentali - Consiglio zootecnico e per l'epizoozia - Sussidi ai veterinari di confine, loro vedove e famiglie	25,000 »
31	Spese, assegni ed indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera	60,000 »
32	Sussidi per aiutare la istituzione di condotte veterinarie consorziali e comunali	50,000 »
33	Miglioramento e diffusione di insetti utili (bachi da seta, api, ecc.) Entomologia e crittogamia - Studi sperimentali - Trasporti	12,000 »

SERAFINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SERAFINI. Il capitolo 33 sul quale ho chiesto la parola riguarda il miglioramento e la diffusione degli insetti utili, vale a dire: bachi da seta ed api è vi è assegnata una somma di 12 mila lire che approvo.

Dalle relazioni fatte su questo bilancio la prima e seconda volta che fu presentato al Senato ed alla Camera dei deputati, non risulta che su questo articolo nessuno abbia detto una parola.

Riguardo ai bachi da seta non vi sarebbe molto da dire, perchè nel paese vi è grande coltivazione; e vi sono una quantità di giornali, di memorie, di bollettini, di resoconti che pubblica lo stesso Ministero di agricoltura.

Non così avviene della coltivazione delle api. Poichè non esistono intorno a questa importantissima coltivazione statistiche che io conosca, quantunque avuto riguardo al clima, alla flora, alle condizioni idrometriche, l'Italia tutta si presta meravigliosamente all'apicoltura.

E credo che se questo importante e dilettevole ramo di agricoltura avesse un impulso anche da parte del Governo potrebbe il prodotto emulare quello dei bachi da seta.

Ho sott'occhio una statistica del raccolto in

miele e cera nei vari paesi d'Europa - esclusa l'Italia - e risulta che esso ha un valore di 100 milioni di lire all'anno.

Ritengo che la statistica in Italia sia trascurata come se non esistesse apicoltura, ma essa esiste, e specialmente in alcune regioni è rilevante e retributiva.

Son persuaso che l'istruzione per la coltivazione delle api dovrebbe essere diffusa nelle scuole elementari, e poichè il suo collega dell'istruzione pubblica vuole dotare le scuole, specialmente le rurali, di un campicello per l'istruzione pratica agraria, crederei utile che in questi campicelli si tenessero anche alcuni alveari per insegnare ai ragazzi e specialmente alle ragazze l'esercizio di questa gradevole industria, affinchè poi venga trasmessa nelle loro famiglie.

Il signor ministro dovrebbe, a mio credere, anche intendersi col suo collega di grazia e giustizia, per ottenere che i parroci di campagna, possessori di terreni parrocchiali, abbiano nozioni di apicoltura, e conoscano specialmente le piccole industrie agrarie, come appunto la coltivazione delle api.

L'esempio di un parroco di campagna è di una grande efficacia sull'animo dei contadini suoi parrocchiani.

Concludo chiedendo che cosa pensi al riguardo di questa industria il signor ministro d'agricoltura, industria e commercio.

FORTIS, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTIS, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Il senatore Serafini si è occupato della coltura delle api e delle industrie che ne dipendono.

Accetto volentieri le sue raccomandazioni,

ma non credo che possa imporsi, come condizione dell'*exequatur* ai parroci, che conoscano l'apicoltura. (*Parità*). Questo eccederebbe davvero i limiti della nostra competenza amministrativa.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni pongo ai voti il capitolo 33 nella somma di L. 12,000.

Chi l'approva si alzi.

(Approvato).

34	Acquisto e diffusione di macchine agrarie e spese di trasporto, di manutenzione, di custodia ed altre relative ai depositi	31,110 »
35	Esperienze agrarie - Acclimazione - Acquisto e trasporto di semi e piante - Pomologia - Orticoltura - Viticoltura e ampelografia	30,000 »
36	Stipendi agli enotecnici all'interno ed all'estero, ai direttori ed assistenti delle cantine sperimentali, ai direttori degli oleifici sperimentali, ai professori ambulanti di zootecnia e di caseificio, ai direttori ed assistenti di vivai di viti americane (Spese fisse)	81,300 »
37	Spese per l'enologia e l'enotecnia all'interno ed all'estero; per le cantine sperimentali, gli oleifici e stabilimenti sperimentali - Preparazione e conservazione delle frutta - Distillerie - Industrie rurali - Fitto di locali per gli uffici degli enotecnici all'estero - Trasporti	77,100 »
38	Spese per il Museo agrario in Roma e per il Consiglio dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario	10,000 »
39	Classi agricole - Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamento e premi per istituzioni di assistenza e previdenza mutua e cooperativa - Trasporti	41,000 »
40	Caccia e pesca - Spese per l'applicazione delle leggi sulla caccia e sulla pesca - Trasporti	25,000 »

	<i>Riporto</i>	2,294,370 17
41	Stazioni di piscicoltura in Brescia e Roma - Personale e dotazione	23,238 »
42	Idraulica agraria, premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature, sussidi per progetti relativi, acquisti di macchine idrovore, carta idrografica d'Italia, e studi sul regime dei fiumi	18,000 »
43	Razze equine - Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale (Spese fisse)	444,637 »
44	Razze equine - Foraggi	394,463 »
45	Razze equine - Spese generali, rimonta e spese inerenti, esposizioni, concorsi e trasporti	334,000 »
46	Boschi - Stipendi, indennità ed assegni (Spese fisse)	825,066 36
47	Insegnamento forestale - Personale (Spese fisse)	26,154 99
48	Spese per il mantenimento dell'istituto forestale di Vallombrosa ed altre relative all'insegnamento ed alla diffusione dell'istruzione forestale - Trasporti	44,000 »
49	Spese di amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato e mantenimento di strade e fabbricati	93,000 »
50	Gratificazioni per lavori e sussidi agli impiegati addetti all'amministrazione forestale	9,000 »
51	Spese per l'applicazione della legge forestale; locali, mobili, casermaggio, armi, munizioni, cavalli, trasporti, industrie forestali - Studi	39,200 »
52	Sussidi e concorsi per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e piantine - Vivai e piantonai - Spese per coltivazione, custodia ed altro per promuovere nuove piantagioni, e spese per l'applicazione della legge 1° marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti e della legge 30 marzo 1893, n. 173 sulle opere pubbliche - Concorsi ai comitati forestali	239,110 »
53	Miniere e cave - Stipendi ed indennità al personale minerario (Spese fisse)	272,290 50
54	Insegnamento minerario - Stipendi ed assegni al corpo dirigente ed insegnante nella scuola mineraria di Caltanissetta (Spese fisse)	18,116 »
55	Concorsi e sussidi fissi a scuole minerarie	6,000 »
56	Miniere e cave - Indennità varie, libri, strumenti, ricerche di combustibili, sussidi a scuole minerarie e sussidi per infortuni nelle miniere - Trasporti	36,500 »
57	Miniere e cave - Retribuzioni ad amanuensi addetti agli uffici minerari	9,800 »
	<i>Da riportarsi</i>	5,126,946 02

	<i>Riporto</i>	5,126,946 02
58	Servizio geodinamico - Stipendi al personale (Spese fisse)	18,345 »
59	Servizio geodinamico - Spese d'ufficio, istrumenti, libri, locali, ispezioni e missioni - Trasporti	10,000 »
60	Meteorologia - Stipendi ed indennità (Spese fisse)	50,097 50
61	Meteorologia - Spese d'ufficio, locali, libri, riparazione d'istrumenti e loro sistemazione negli osservatori, ispezioni e missioni - Trasporti	9,000 »
62	Meteorologia - Retribuzione al personale straordinario	7,400 »
63	Meteorologia - Compensi e sussidi al personale addetto all'ufficio centrale di meteorologia, loro vedove e famiglie	2,600 »
64	Sussidi ordinari ad osservatori meteorici e termo-udometrici e di montagna	20,900 »
65	Concorso nelle spese di annuo mantenimento del nuovo osservatorio astronomico e meteorologico in Catania e dell'osservatorio centrale dell'Etna	2,200 »
	<i>Credito e previdenza.</i>	5,247,488 52
66	Istituti di credito e di previdenza - Stipendi ed indennità (Spese fisse)	31,695 »
67	Spese per la vigilanza sulle casse di risparmio e sui monti di pietà e per la pubblicazione delle situazioni semestrali, dei rendiconti annuali e degli atti costitutivi o modificativi di detti istituti	20,000 »
68	Spesa per la vigilanza degli istituti di credito fondiario ed agrario, delle società di assicurazione sulla vita e di altri istituti di credito e di previdenza	4,000 »
69	Indennità di viaggio e soggiorno alla Commissione consultiva per il credito agrario ed al Consiglio della previdenza - Medaglie e premi per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza - Studi relativi alle istituzioni di credito e previdenza	5,500 »
70	Pubblicazione del bollettino delle Società per azioni (Regolamento del Codice di Commercio, art. 52)	65,000 »
70 <i>bis</i>	Spese per l'esecuzione della legge 17 marzo 1898, n. 80, sugli infortuni del lavoro	26,500 »
	<i>Industria e Commercio.</i>	152,695 »
71	Stipendi ed indennità agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (Spese fisse)	18,235 »
	<i>Da riportarsi</i>	18,235 »

	<i>Riporto</i>	18,235 »
72	Museo industriale di Torino - Personale e dotazione	130,000 »
73	Museo commerciale di Torino - Personale	3,580 »
74	Insegnamento commerciale industriale ed artistico industriale - Contributi per le scuole commerciali, industriali, d'arti e mestieri, professionali, di disegno e d'arte applicata all'industria	498,000 »
75	Insegnamento commerciale industriale - Concorsi ed incoraggiamenti - Collezioni modelli e pubblicazioni - Consigli e Commissioni - Premi e medaglie - Studi ed ispezioni - Sussidi al personale insegnante ed alle famiglie	42,660 »
76	Camere di commercio italiane all'estero - Addetti commerciali - Agenzie commerciali italiane all'estero - Musei commerciali - Società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni aventi il fine di promuovere l'incremento dei traffici all'estero - Spese per le mostre campionarie ed altre simili	100,000 »
77	Spese ed indennità per il Consiglio dell'industria e del commercio, per la Commissione permanente dei valori doganali e per altri Consigli e Commissioni - Studi, congressi, inchieste industriali e commerciali - Ufficio d'informazioni commerciali - Compensi e retribuzioni per traduzioni da lingue estere, e studi compiuti anche da impiegati di ruolo e straordinari - Acquisto di pubblicazioni riguardanti il commercio e l'industria - Spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio	15,000 »
78	Spese ed indennità per l'applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli, e del regolamento per la sorveglianza sulle caldaie a vapore	8,000 »
79	Concorsi e spese per esposizioni all'interno ed all'estero	38,000 »
80	Concorsi a Società d'incoraggiamento ed altre istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie - Premi e medaglie al merito industriale	9,500 »
	<i>Privative industriali e diritti d'autore.</i>	862,975 »
81	Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Personale (Spese fisse)	25,696 66
82	Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Spese varie, comprese quelle per il concorso dell'Italia al Bureau international di Berna.	11,700 »
		37,396 66
	<i>Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi.</i>	
83	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Personale (Spese fisse)	453,219 83
	<i>Da riportarsi</i>	453,219 83

LEGISLATURA XX — 2^a SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1898

	<i>Riporto</i>	453,219 83
84	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità fisse per spese di ufficio (Spese fisse)	29,100 »
85	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Compenso agli ufficiali metrici per il giro di verificaione periodica ai sensi dell'articolo 71 del regolamento per il servizio metrico, approvato col Regio decreto 7 novembre 1890, n. 7249, serie 3 ^a (Spesa obbligatoria)	76,000 »
86	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità varie - Strumenti, riparazione di locali e di mobili - Studi, compensi per lavori di contabilità e di scritturazione compiuti anche dal personale di ruolo e straordinario - Comparazione quinquennale dei campioni metrici - Spese per imballaggio e trasporti	41,000 »
87	Rimunerazione al personale metrico del saggio per lavori straordinari - Sussidi al personale stesso, alle vedove e famiglie	6,000 »
88	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Spese per la Commissione superiore dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi - Studi scientifici - Insegnamento degli allievi, spese d'ufficio, di contabilità e di scritturazione per i laboratori centrali	11,000 »
89	Pesi e misure - Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione (Spesa d'ordine)	4,000 »
90	Partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 26 dicembre 1875, n. 2875)	7,300 »
		627,619 83
	<i>Statistica.</i>	
91	Statistica - Compensi ad impiegati di ruolo e straordinari per studi, ricerche e lavori occasionali di carattere statistico - Indennità per eventuali ispezioni e missioni nello interesse della statistica - Indennità di viaggio e medaglie di presenza ai membri del Consiglio superiore di statistica	10,000 »
92	Statistica - Lavori di cartografia e stereogrammi, acquisti di strumenti da disegno, contatori ed altre macchine - Spese per facchinaggio e spedizione di stampati	3,000 »
		13,000 »
	<i>Economato generale.</i>	
93	Economato generale - Personale (Spese fisse)	23,173 »
94	Economato generale - Assegni al personale straordinario di copisteria addetto ai magazzini compartimentali	10,500 »
		33,673 »
	<i>Da riportarsi</i>	

	<i>Riporto</i>	33,673 »
95	Mercedi per la verifica dei bollettari del tesoro, delle gabelle e delle poste; revisione di altri speciali registri, opere diverse, facchinaggi, indennità di missione e di funzioni	16,000 »
96	Trasporti ed imballaggi, assicurazione di locali, riscaldamento ed illuminazione dei magazzini centrale e compartimentali, vestiario degli uscieri ed inservienti e spese minute relative al servizio dell'Economato generale	65,216 80
97	Magazzini dell'Economato generale - Spesa di manutenzione, riparazioni, acquisto di mobili ed attrezzi	2,400 »
98	Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, oggetti vari e di merceria, cordami, ecc., per mantenere viva la scorta del magazzino dell'Economato generale, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle Amministrazioni centrali dello Stato (Spesa d'ordine)	100,000 »
		217,289 80
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali.		
99	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	<i>per memoria</i>
100	Riparazioni straordinarie ed arredamento di locali in servizio dell'Amministrazione	3,000 »
101	Sistemazione del palazzo, sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio - Legge 20 luglio 1897, n. 333 (Spesa ripartita)	40,000 »
		43,000 »
Spese per servizi speciali.		
<i>Agricoltura.</i>		
102	Acquisto di stalloni - Legge 26 giugno 1887, n. 4644, serie 3 ^a (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
103	Sussidi agli ex-impiegati addetti all'amministrazione forestale, loro vedove e famiglie	14,000 »
	<i>Dà riportarsi</i>	14,000 »

	<i>Riporto</i>	14,000 »
104	Costruzione e riparazione di strade e casette nei boschi inalienabili dello Stato	30,000 »
105	Spese per l'applicazione delle leggi 4 luglio 1874 n. 2011 (serie 2 ^a) e 11 aprile 1886, n. 3794 (serie 3 ^a) sull'alienazione dei beni incolti dei comuni	2,000 »
106	Spese relative alla custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia - Stipendi ed indennità (Spese fisse)	83,194 74
107	Spese d'ufficio - Sussidi per acquisto di cavalli - Acquisto e riparazioni di bardature per cavalli delle guardie e brigadieri forestali destinati alla custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia	3,000 »
108	Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali, sub-riparto dei terreni ademprivili nell'isola di Sardegna e pensionatico nelle provincie venete (Spesa obbligatoria)	50,000 »
109	Spese relative alla formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno	44,700 »
110	Spese per strumenti ed impianto di osservatori secondari geodinamici	3,000 »
111	Spese per impedire la diffusione della <i>phylloxera vastatrix</i> (Spesa obbligatoria)	1,185,000 »

PRESIDENTE. A questo punto debbo rammentare al Senato che la Commissione permanente di finanze propone al Senato di associarsi ad un ordine del giorno col quale « La Camera dei deputati invita il Governo ad erogare la maggior parte degli stanziamenti del capitolo 111 nell'impianto di nuovi vivai di viti americane per aiutare la ricostituzione di vigneti distrutti dalla fillossera ».

Il signor ministro acconsentirà certamente che quest'ordine del giorno venga anche approvato dal Senato, come acconsenti che venisse approvato dall'altro ramo del Parlamento.

FORTIS, ministro di agricoltura, industria e commercio. Acconsento.

PRESIDENTE. Quindi metto in discussione l'ordine del giorno testè letto.

Nessuno chiedendo la parola, pongo ai voti quest'ordine del giorno proposto dalla Commissione permanente di finanze ed accettato dal ministro.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Pongo ai voti il capitolo 111 nella somma di L. 1,185,000..

Chi lo approva si alzi.

(Approvato).

112	Acquisto e riparazione di strumenti per l'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica e per gli osservatori meteorici del Regno; acquisto di libri	6,000 »
113	Impianto di osservatori meteorici sulle montagne e presso le scuole pratiche di agricoltura, i semafori e le capitanerie di porto ed altri istituti; studi magnetici e sussidi straordinari ad osservatori.	8,450 »

LEGISLATURA XX — 2^a SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1898

114	Bonificazione dell'Agro romano - Ispezioni e sorveglianza (Spese fisse)	19,485 »
115	Concorso a favore dei consorzi d'irrigazione (Legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3 ^a) - Premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature	294,532 26
116	Colonizzazione all'interno	30,000 »
117	Annualità dovute alla Cassa dei depositi e prestiti in rimborso delle anticipazioni fatte per le espropriazioni nell'Agro romano di cui all'art. 9 della legge 8 luglio 1883, n. 1489 (Spesa obbligatoria) .	28,922 62
118	Campo sperimentale di Sant'Alessio (Spesa d'ordine)	20,000 »
		1,822,284 62
<i>Credito e previdenza.</i>		
119	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3 ^a , e regolamento approvato col Regio decreto 31 luglio 1887) (Spesa ripartita)	900,000 »
120	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dalla frana nel comune di Campomaggiore (Legge 26 luglio 1888, n. 5600, serie 3 ^a) (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
		900,000 »
<i>Industria e commercio</i>		
121	Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno	57,300 »
122	Concorsi e sussidi per spese di fondazione di scuole industriali .	5,000 »
123	Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua a scopo industriale (Legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3 ^a)	<i>per memoria</i>
123 <i>bis</i>	Concorso dell'Italia alla Esposizione universale internazionale di Parigi (Spesa ripartita)	200,000 »
		262,300 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
124	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	146,445 85
125	Prezzo delle espropriazioni dei terreni compresi nella zona dell'Agro romano indicata dall'art. 1 della legge 8 luglio 1883, n. 1489 .	<i>per memoria</i>
		146,445 85

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali		1,453,918 69
Debito vitalizio		653,000 »
Spese per servizi speciali	Agricoltura	5,247,488 52
	Credito e previdenza	152,695 »
	Industria e Commercio	862,975 »
	Privative industriali e diritti di autore	37,396 66
	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi	627,619 83
	Statistica	13,000 »
	Economato generale	217,289 80
TOTALE della categoria I della parte ordinaria		9,265,383 50

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali		43,000 »
Spese per servizi speciali	Agricoltura	1,822,284 62
	Credito e previdenza	900,000 »
	Industria e Commercio	262,300 »
TOTALE della categoria I della parte straordinaria		3,027,584 62
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		12,292,968 12

CATEGORIA IV. — PARTITE DI GIRO	146,445 85
---	------------

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	12,292,968 12
Categoria IV. — Partite di giro	146,445 85
TOTALE GENERALE	12,439,413 97

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico del progetto:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Trattandosi di articolo unico si voterà poi a scrutinio segreto nella seduta di domani, che comincerà alle ore 14.

Leggo l'ordine giorno per la seduta di domani alle ore 14:

1. Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1898-99 (N. 22).

2. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1898-99 (N. 20);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1898-99 (N. 24);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1898-99 (N. 27).

La seduta è sciolta (ore 18.20).

Licenziato per la stampa il 27 dicembre 1898 (ore 11)

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.